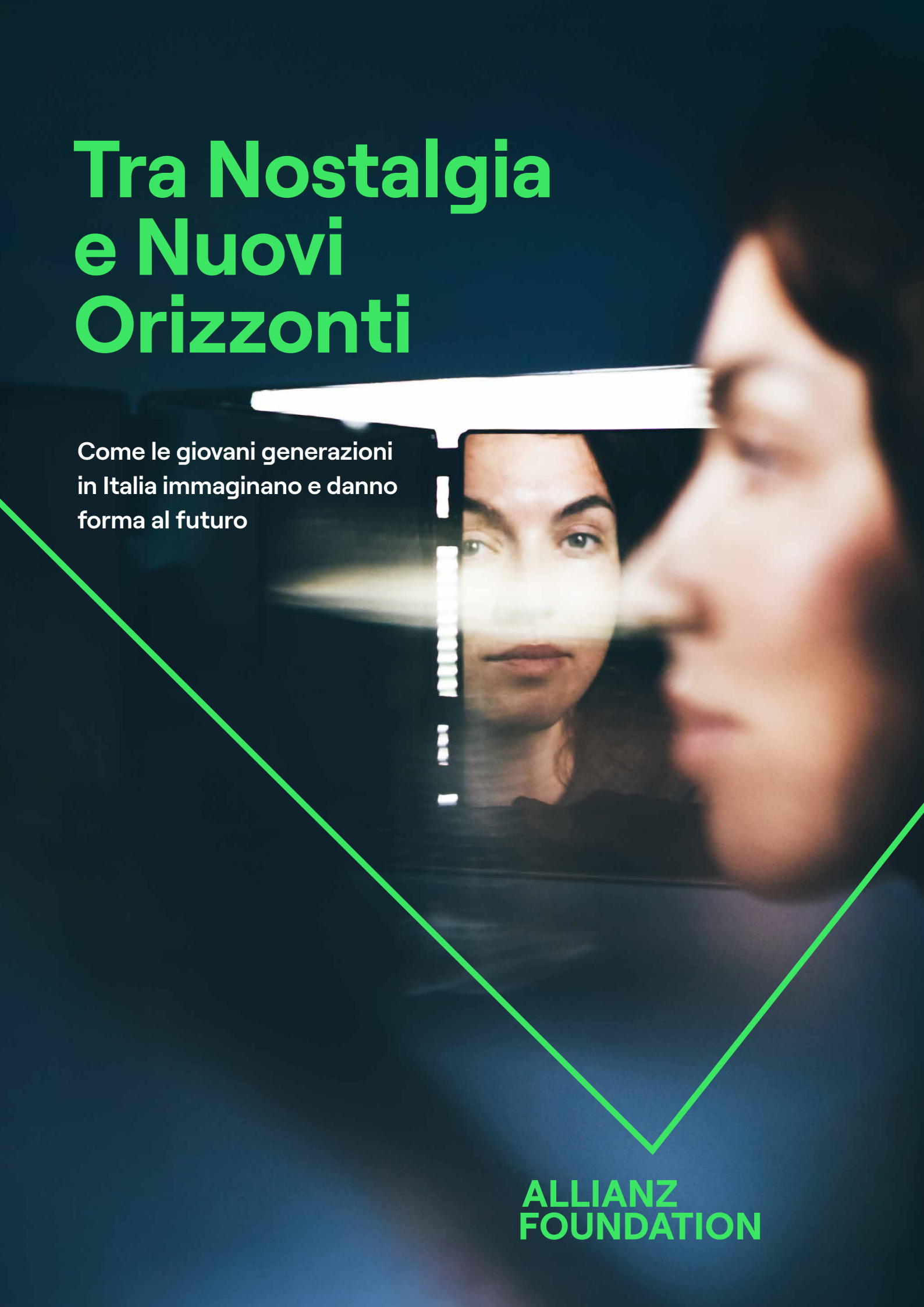


Tra Nostalgia e Nuovi Orizzonti

Come le giovani generazioni
in Italia immaginano e danno
forma al futuro



ALLIANZ
FOUNDATION

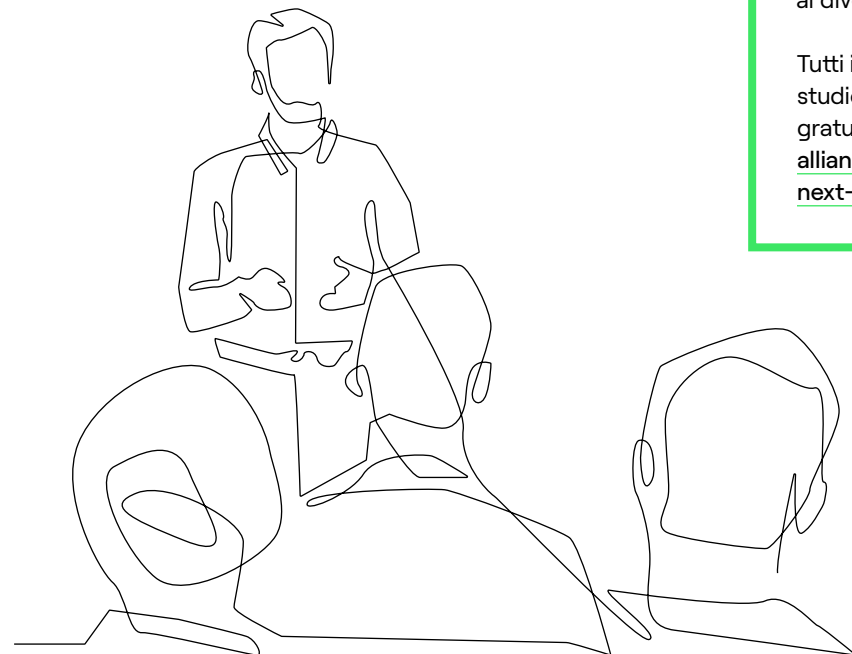
Tra Nostalgia e Nuovi Orizzonti

Come le giovani generazioni in Italia immaginano e danno forma al futuro

I giovani italiani¹ non sono facilmente riconducibili ad un unico schieramento politico: non sono semplicemente di sinistra né di destra; non sono interamente orientati al cambiamento, ma nemmeno rigidamente ancorati allo status quo.

Se da un lato la maggioranza dei giovani italiani invoca trasformazioni sociali ed ecologiche profonde, una minoranza significativa guarda con nostalgia a un ritorno a un passato percepito come “migliore”. Queste diverse visioni coesistono all’interno della stessa generazione e possono aprire la strada a scenari futuri molto differenti – dal rinnovamento democratico e dal rafforzamento di una società civile orientata alle riforme, fino al consolidamento di movimenti e attori politici illiberali.

Questa tensione tra orientamenti progressisti e orientamenti illiberali è al centro della seconda edizione dell’**Allianz Foundation Next Generation Study**, basata su un’indagine rappresentativa condotta su oltre 8.500 giovani tra i 16 e i 39 anni in Francia, Germania, Italia, Polonia e Spagna – i cinque maggiori Stati membri dell’UE, che insieme rappresentano il 65% della popolazione giovanile europea.



Seconda edizione dell' Allianz Foundation Next Generations Study

Per comprendere quale futuro ragazzi e giovani adulti immaginano per i propri Paesi, lo Studio si basa su sette scenari futuri sviluppati nell’ambito del progetto New Horizons 2045 da oltre 50 esperti provenienti dal mondo della ricerca, della politica, dell’economia e della società civile.

Per valutare il grado di allineamento tra le opinioni degli intervistati e questi scenari, ai partecipanti è stato chiesto di esprimersi su diverse visioni alternative del futuro in relazione a specifiche questioni e scelte di policy. Ad esempio, se l’intelligenza artificiale debba essere regolamentata in modo rigoroso oppure applicata in maniera estesa in tutti gli ambiti della vita con un livello minimo di regolazione. Le risposte sono state quindi raccolte in modo sistematico e ricondotte ai diversi scenari futuri.

Tutti i risultati dello studio sono qui disponibili gratuitamente
allianzfoundation.org/study/next-generations



Cercasi futuro sostenibile, democratico e oltre la crescita economica

A prima vista, i giovani italiani appaiono tutt’altro che uniti nelle loro visioni della società futura. Il 44% percepisce infatti un forte grado di disaccordo all’interno della propria generazione. Le divisioni emergono su temi come la migrazione e la diversità culturale, così come su quale dovrebbe essere il “giusto” equilibrio tra sicurezza pubblica e libertà individuali.

Allo stesso tempo, i giovani italiani mostrano un’ampia convergenza sulle priorità di fondo del proprio Paese e dell’ UE: il 68% dei giovani italiani desidera vivere in una società futura che superi la centralità oggi attribuita alla crescita economica. Immaginano un futuro in cui sostenibilità, tutela dell’ambiente e forme di partecipazione politica più significative assumano un ruolo prioritario, anche a costo di accettare compromessi, come un progresso più lento o la minore possibilità di scelta per i consumatori. È rilevante che questo orientamento sia condiviso in misura pressoché uniforme lungo l’intero spettro politico, dalla sinistra al centro fino alla destra

Le linee di divisione riguardano soprattutto le modalità con cui realizzare il cambiamento, più che la sua effettiva necessità.

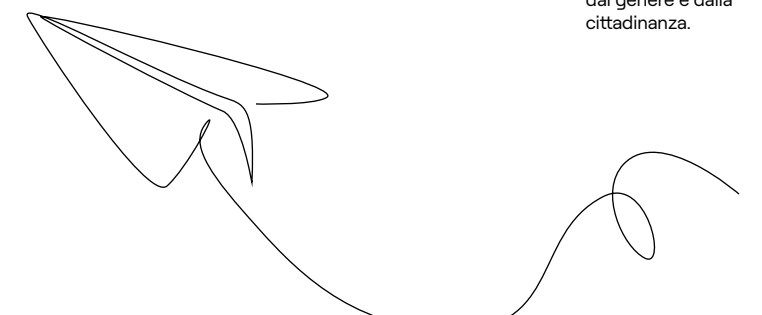
I giovani che si collocano a destra dello spettro politico tendono a privilegiare approcci di “crescita verde”, che combinano consistenti investimenti infrastrutturali, innovazione del settore privato e processi di deliberazione pubblica. Anche i loro coetanei di sinistra condividono in parte questa visione, ma mostrano inoltre un interesse più marcato per modelli basati su economie locali e circolari e sulla riduzione dei consumi. I giovani centristi, invece, si collocano generalmente in una posizione intermedia.

Nonostante questo orientamento verso un futuro che va oltre la crescita, i modelli economici attuali continuano a esercitare una forte influenza. Il 20% dei giovani italiani continua a sostenere approcci di crescita tradizionali. All’interno di questo gruppo, tuttavia, le posizioni risultano eterogenee: alcuni ritengono che una società prospera possa essere raggiunta attraverso innovazioni tecnologiche dirompenti, mentre altri si configurano come

“custodi dello status quo”, privilegiando continuità e stabilità. La consistenza numerica di questo segmento è tale da rendere probabile che, tra i giovani italiani, il paradigma della crescita rimanga un punto di riferimento rilevante nel dibattito sul futuro, soprattutto se le frustrazioni legate ai costi e ai compromessi della trasformazione dovessero indebolire l’entusiasmo verso nuove visioni.

In questo contesto, il 12% di ragazzi e giovani adulti indecisi – quasi due milioni di persone – potrebbe rivelarsi determinante. Più della metà si concentra nell’area politica di centro. Convincerli rafforzerebbe l’attuale maggioranza favorevole al cambiamento; perderli potrebbe invece spostare gli equilibri verso alternative più convenzionali.

¹ Per ragioni di sintesi, nel testo si utilizza l’espressione “giovani italiani” per riferirsi a tutte le giovani persone che vivono in Italia, indipendentemente dal genere e dalla cittadinanza.



IL FUTURO CHE I GIOVANI

ITALIANI VORREBBERO

Oltre la crescita
economica

68 %

20 %
Crescita Verde

VORREBBERO: aggiornamenti costanti delle infrastrutture, più energia pulita, lavoro sostenibile e partecipazione pubblica nelle decisioni strategiche

SONO DISPOSTI AD ACCETTARE: tasse più alte e decisioni più lente a causa di un processo più equilibrato e democratico

12 %

Transizione Ecologica Radicale

VORREBBERO: decrescita guidata dallo Stato, verso economie locali circolari. Passaggio a stili di vita più sostenibili

SONO DISPOSTI AD ACCETTARE: decisioni dall'alto, minore varietà di prodotti, riduzione del commercio globale e crescita economica più lenta

12 %

Transizione Eco-liberale

VORREBBERO: innovazione verde guidata dal mercato, con le imprese in prima linea nelle energie rinnovabili e nelle innovazioni digitali

SONO DISPOSTI AD ACCETTARE: benefici sociali diseguali, comunità più deboli e supporto limitato per i gruppi vulnerabili

6 %

Compromesso Coraggioso

VORREBBERO: una trasformazione ottenuta tramite sperimentazione continua e negoziazione

SONO DISPOSTI AD ACCETTARE: decisioni più lente, possibili conflitti e progressi disomogenei o ritardati

18 %

Non riconducibile a un unico scenario

Crescita Convenzionale

20 %

4 %

Ottimismo Tecnologico

VORREBBERO: soluzioni high-tech e automazione, dalle case intelligenti ai trasporti senza conducente, per offrire comodità e progresso, tutto guidato dalle aziende tecnologiche

SONO DISPOSTI AD ACCETTARE: perdita della privacy, rischio di perdita di posti di lavoro e dipendenza da grandi aziende tecnologiche

6 %
Stabilità Alternative

VORREBBERO: stabilità come priorità, con attenzione ai problemi immediati. Libertà degli individui di decidere come partecipare alla transizione verde o ad altri cambiamenti su larga scala

SONO DISPOSTI AD ACCETTARE: progressi limitati e disomogenei a livello locale

6 %
Sicurezza Prima di Tutto

VORREBBERO: ordine sociale e protezione delle industrie nazionali, tramite uno Stato forte con controllo e limiti sull'immigrazione

SONO DISPOSTI AD ACCETTARE: restrizioni imposte dall'alto e minore libertà economica, con le politiche climatiche messe in secondo piano se non legate alla sicurezza

4 %
non
riconducibile
a un unico
scenario

Indecisi
12 %

Derive illiberali: giovani italiani nostalgici di un passato “migliore”

Accanto a questa apertura verso la trasformazione, una quota non trascurabile di giovani italiani mostra segnali preoccupanti di derive illiberali (backlash). Molti, in particolare uomini intorno ai trent'anni, esprimono disillusione nei confronti della politica e si dimostrano ricettivi verso idee che mettono in discussione i fondamenti della democrazia liberale. Il Backlash Barometer, sviluppato nell'ambito dello Studio, evidenzia queste tendenze lungo quattro dimensioni scientificamente validate della propensione al backlash:

Per valutare quanto la nostalgia politica e gli atteggiamenti radicali siano diffusi tra i giovani italiani, lo Studio si avvale di un Backlash Barometer, ovvero un apposito strumento composto da 16 domande, progettato per misurare il grado di adesione dell'opinione pubblica alla politica illiberale (backlash).

Il Barometro fornisce dati operativi di grande utilità per la società civile europea. È stato sviluppato dalla Allianz Foundation e dal SINUS Institute in collaborazione con attori della società civile, il WZB Berlin Social Science Center, e con il supporto metodologico del GESIS Leibniz Institute for the Social Sciences.

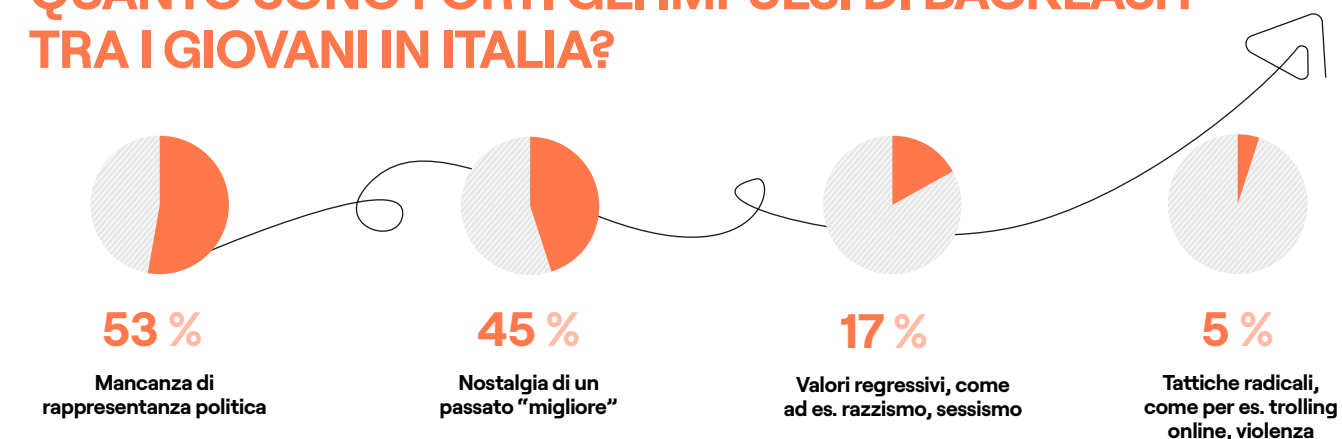
- > In primo luogo, la metà dei giovani italiani (53%) dichiara una **forte mancanza di rappresentazione politica**. Indipendentemente da genere, età o livello di istruzione, una chiara quasi-maggioranza percepisce che i politici ignorino i propri bisogni e rappresentino prevalentemente gli interessi delle élite. Questo senso di mancanza di rappresentazione costituisce un terreno fertile per lo sviluppo di dinamiche illiberali.
- > In secondo luogo, il malcontento si traduce spesso in aspirazioni illiberali, ovvero nel desiderio di un ritorno a un passato idealizzato, alimentato da una **nostalgia di un passato “migliore”**. In media, il 45% dei giovani italiani esprime questa forma di nostalgia, rispetto a una quota leggermente più elevata registrata in Francia (48%) e valori più contenuti in Polonia e Germania (entrambe al 39%). Sebbene più diffusa tra coloro che si collocano a destra, questa visione è presente anche tra i giovani di sinistra e di centro.
- > In terzo luogo, il 17% dei giovani italiani sostiene apertamente visioni conservatrici della società, immaginando un futuro in cui vengano ristabiliti ruoli di genere tradizionali e le minoranze siano marginalizzate, riflettendo un'adesione a **valori regressivi**. Le differenze tra i Paesi sono profonde: il consenso risulta più elevato in Polonia (33%) e Francia (34%), più contenuto in Germania e Spagna (entrambe al 25%). Questi atteggiamenti collegano la nostalgia per il passato a visioni identitarie escludenti e alimentano movimenti illiberali che mettono in discussione le prassi della democrazia liberale.
- > Infine, ancora più preoccupante, una quota significativa di giovani sostiene azioni sovversive e spesso radicali adottate dai movimenti illiberali e dagli attori politici che li alimentano. Circa uno su nove (5%) considera legittimi strumenti di cambiamento come la protesta illegale, attacchi agli avversari politici o persino la violenza politica. Il sostegno raggiunge il picco in Francia (17%) e si attesta intorno al 10% in Germania, Polonia e Spagna. Ancora più significativo è il fatto che, il 15% dei giovani italiani approvi non tutte, ma la maggior parte di queste azioni e **tattiche radicali**, un chiaro segnale di allarme per la democrazia italiana e europea.

Considerate nel loro insieme, queste quattro dimensioni del backlash delineano una dinamica polarizzante destinata ad accentuarsi nei prossimi anni: sentimenti di sottorappresentazione e nostalgia per un passato idealizzato, se combinati con valori involutivi possono tradursi in una crescente tendenza verso forme di mobilitazione politica radicale. Ad esempio, il pieno sostegno ad azioni sovversive come la violenza politica passa dal 4% tra coloro che si sentono politicamente (relativamente) soddisfatti a oltre l'11% tra chi si dichiara disilluso, nostalgico e portatore di visioni conservatrici. Sebbene questo valore sia inferiore rispetto a quello registrato nei cinque

paesi analizzati, dovrebbe comunque essere preso seriamente.

Gli atteggiamenti di backlash incidono anche sul comportamento elettorale. Se l'apertura verso azioni sovversive si associa al sostegno per partiti collocati a entrambe le estremità dello spettro politico (estrema sinistra ed estrema destra), i giovani caratterizzati da una nostalgia involutiva risultano molto più inclini a sostenere partiti di estrema destra. Ciò suggerisce che, pur non essendo intrinsecamente di destra, il backlash politico si manifesta oggi con maggiore intensità proprio in quell'area.

QUANTO SONO FORTI GLI IMPULSI DI BACKLASH TRA I GIOVANI IN ITALIA?



Il “backlash”, o contraccolpo, è una strategia politica che strumentalizza la nostalgia per ripristinare condizioni sociali del passato, spesso idealizzate, anche a scapito dei principi democratici, come la non violenza o lo Stato di diritto. Di per sé, il “backlash” è ideologicamente agnostico: anche movimenti di sinistra, ad esempio, possono mobilitarsi contro governi conservatori invocando la nostalgia per un passato ritenuto più egualitario. I backlash che oggi agitano l'Europa, tuttavia, sono apertamente regressivi, populistici e talvolta autoritari.

L'ITALIA RISPETTO AGLI ALTRI PAESI EUROPEI

- > I giovani in Italia si sentono i meno rappresentati dal punto di vista politico (53%), rimanendo tuttavia i meno nostalgici di un passato regressivo (17%) e mostrando il minimo sostegno a tattiche radicali (5%).
- > L'Italia si distingue per il suo forte impegno civile: quasi la metà dei giovani (47%) ha già partecipato a un'azione collettiva, soprattutto tramite proteste (43%) o iniziative civiche (36%).
- > In Italia, la polarizzazione percepita è inferiore rispetto a quella degli altri Paesi dell'indagine. Il 43% ritiene che esistano profonde divisioni tra le generazioni, lasciando potenzialmente maggiore spazio per un dialogo costruttivo.



Azione civica per un futuro vivibile

Nonostante il rischio reale di una deriva illiberale, il quadro complessivo resta chiaro: la grande maggioranza dei giovani italiani respinge le spinte radicali e continua a riconoscersi nei principi del confronto civile, della non violenza e dello Stato di diritto.

Un indicatore chiave di questa resilienza democratica è l'ampiezza del loro impegno civico. Le forme di partecipazione spaziano da azioni individuali e poco visibili (come consumi attenti al clima o donazioni) al sostegno a campagne e petizioni online, fino a manifestazioni pubbliche e alla partecipazione a iniziative civiche organizzate.

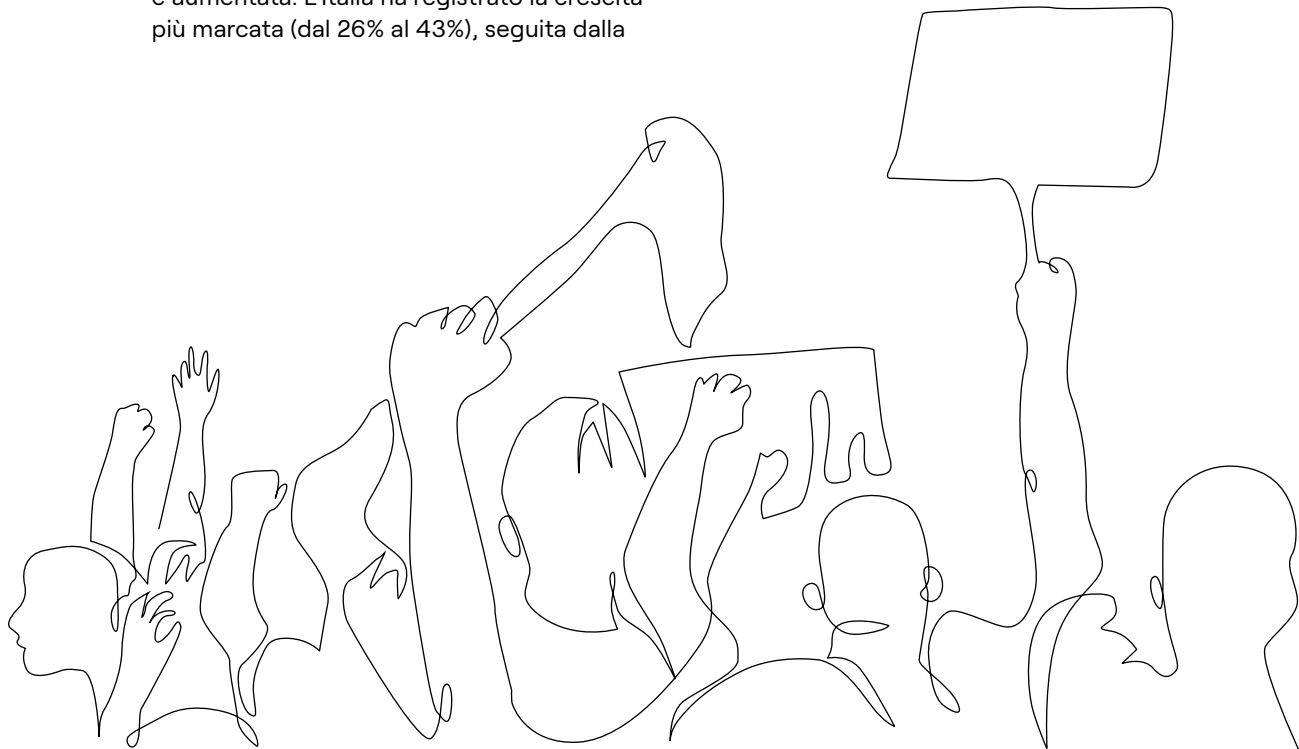
Nel complesso, quasi tutti i giovani (97%) hanno partecipato ad almeno una forma di azione civica. Le più diffuse sono il voto (77%), il cambiamento delle abitudini di consumo (69%) e le donazioni (54%). Forme di partecipazione più impegnative e collettive, tra cui prendere parte a proteste o svolgere attività di volontariato in ONG o iniziative civiche, coinvolgono invece una quota più limitata di giovani. Lo stesso vale per partiti o movimenti politici: il 22% dei giovani dichiara infatti di averli sostenuti in qualche forma, al di là della partecipazione al voto.

Tuttavia, dal 2023 la partecipazione alle proteste è aumentata. L'Italia ha registrato la crescita più marcata (dal 26% al 43%), seguita dalla

Germania, con un incremento più contenuto ma significativo (dal 31% al 36%) e dalla Polonia, dove l'aumento è stato più lieve (dal 31% al 34%). Oggi, il 43% dei giovani italiani dichiara di aver preso parte a manifestazioni. Una tendenza analoga si osserva anche per la partecipazione a iniziative civiche.

Sono soprattutto le grandi questioni del nostro tempo a mobilitare i giovani italiani: la tutela dei diritti umani, l'accesso a un'istruzione di qualità, l'azione per il clima e la protezione dell'ambiente, la promozione della pace nelle aree di conflitto e la difesa dei diritti civili, come la libertà di espressione o il diritto alla privacy.

L'impegno civico presenta tuttavia limiti evidenti. Tra coloro che rimangono prevalentemente inattivi, l'ostacolo principale è la mancanza di tempo: quasi uno su tre afferma di avere una vita troppo impegnata. Altri dubitano dell'efficacia del proprio contributo individuale (19%) oppure dichiarano una semplice mancanza



di motivazione (16%). È significativo che oltre la metà (47%) dei giovani italiani percepisca l'azione civica collettiva come rischiosa. Molti segnalano conseguenze personali legate alla partecipazione, in particolare conflitti con amici e familiari (32%), stress psicologico (27%) e attacchi verbali o hate speech (23%). Questi ostacoli contribuiscono a spiegare perché le forme di partecipazione individuale e a bassa soglia prevalgano, mentre quelle collettive e più impegnative restino meno diffuse.

L'analisi approfondita dello Studio mostra inoltre che diversi temi attivano modalità di partecipazione differenti: il cambiamento climatico e i diritti umani tendono a generare forme di impegno più ampie, collettive e intense. Al contrario, le mobilitazioni volte a preservare valori tradizionali coinvolgono un numero minore di giovani e si esprimono prevalentemente attraverso contributi individuali e meno intensivi.

AGIRE PER UN FUTURO MIGLIORE

Azione collettiva

Protesta di piazza	43 %
Iniziative della cittadinanza	36 %
Disobbedienza civile non violenta	25 %

Azione individuale

Voto alle elezioni	77 %
Firma di una petizione	64 %
Condivisione di contenuti politici online	41 %
Boicottaggio di alcuni prodotti o aziende	23 %

QUALI CAUSE SPINGONO AD AGIRE?*

* I rispondenti possono avere interpretazioni diverse su ciascuna questione.

42 %	Diritti umani
37 %	Clima e ambiente
36 %	Istruzione
36 %	Diritti civili
31 %	Lotta alla discriminazione

AZIONE COLLETTIVA IN CRESCITA

"Ho partecipato a una protesta."

2023	26 %
2025	43 %



Questi risultati provengono dal secondo Allianz Foundation Next Generations Study, condotto in collaborazione con il Sinus Institute nell'estate del 2025, sulla base di un sondaggio rappresentativo su oltre 8.500 giovani di età compresa tra i 16 e i 39 anni in Francia, Germania, Italia, Polonia e Spagna.



Dalla ricerca all'azione

Due anni fa, il rapporto Allianz Foundation Next Generations Study aveva evidenziato come il potenziale di azione collettiva fosse in realtà superiore a quanto suggerito dai livelli effettivi di partecipazione: circa la metà dei giovani italiani si dichiarava disponibile a collaborare più attivamente con gli altri.

Il recente aumento della partecipazione a proteste e iniziative civiche conferma oggi questa intuizione: il potenziale civico e democratico dei giovani rappresenta una risorsa ancora in larga parte da valorizzare. Al tempo stesso, rimane altrettanto concreta una traiettoria alternativa verso atteggiamenti e pratiche antidemocratiche, che richiede di essere contrastata in modo proattivo.

In questo senso, questa linea di ricerca della Allianz Foundation non offre solo analisi rigorose, ma anche indicazioni operative per la mobilitazione - dalla società civile, per la società civile - su come rafforzare gli impulsi democratici dei giovani e accrescerne la resilienza di fronte alle attuali dinamiche di backlash:

> **Per mobilitare i giovani, partire da ciò che conta per loro:** collegare il messaggio a temi della vita quotidiana, come l'istruzione o l'ambiente. Le persone tendono infatti ad attivarsi quando le questioni appaiono tangibili e personalmente rilevanti.

> **Per rendere il messaggio incisivo, raccontare storie credibili:** evitare gergo tecnico e linguaggio astratto. Comunicare in modo autentico, in modo coerente con la vita quotidiana e i valori dei giovani. Dare spazio a voci autentiche per rendere le cause più vicine e riconoscibili.

> **Quando si verifica una crisi, intensificare l'impegno invece di arretrare:** le crisi possono paralizzare, ma rappresentano anche occasioni per aprire nuovi spazi di dialogo con i giovani.

> **Per ampliare la partecipazione, puntare su semplicità e dimensione sociale:** spesso il coinvolgimento nasce attraverso amici, pari o incontri diretti con persone già attive. È quindi essenziale creare opportunità accessibili e sociali, in cui la partecipazione sia percepita come naturale e radicata nella vita della comunità.

> **Conoscere il proprio pubblico:** una mobilitazione efficace e un dialogo costruttivo richiedono approcci mirati. Lo Studio individua sei distinti profili di giovani impegnati civicamente, emersi sia in Italia sia nel resto d'Europa - dai cauti ma mobilitabili Progressisti Esitanti (Hesitant Progressives) e dalla Maggioranza Silenziosa (Quiet Mainstream) orientata al consenso, fino ai gruppi più attivi come i Riformisti Progressisti (Progressive Movers) a sinistra, il Centro Propositivo (Proactive Center) e gli Attivisti Conservatori Radicali (Regressive Campaigners) a destra, oltre ai Conservatori Disimpegnati (Passive Regressives).

Le differenze ideologiche tra questi gruppi sono reali e riflettono una dinamica di polarizzazione ormai nota. Tuttavia, anche ai poli opposti dell'impegno civico giovanile, le visioni più ampie del futuro descritte in precedenza continuano spesso a trovare riscontro, suggerendo margini per un dialogo costruttivo tra le componenti non radicalizzate. Non si tratta di una soluzione semplice o idealizzata, ma di uno spazio possibile per affrontare i problemi in chiave democratica, fondato su principi non negoziabili: rispetto reciproco, onestà nei fatti, non violenza e tutela dei diritti di tutti i gruppi della società.

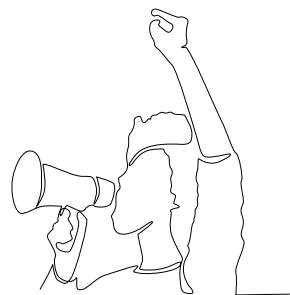
Dalla società civile, per la società civile

Come si possono incoraggiare più giovani a impegnarsi civicamente e a collaborare per contrastare le derive antidemocratiche?

Per affrontare questa domanda, la Allianz Foundation ha coinvolto 78 rappresentanti della società civile, del mondo dell'arte e del giornalismo in sette Future Labs interattivi, organizzati in sette città europee (Atene, Berlino, Istanbul, Londra, Palermo, Prizren e Varsavia). Gli orientamenti per la mobilitazione presenti in questo Studio sono stati elaborati sulla base dei dati dell'indagine, delle intuizioni e delle esperienze sul campo condivise dai partecipanti del Future Lab.

[Studio sui 5 Paesi](#)

[Future Labs Report](#)



Riformisti Progressisti (12 %)

- > Gruppo più giovane, prevalentemente donne molto istruite, chiaramente orientate a sinistra
- > Visioni basate sulla giustizia sociale, la sostenibilità, la valorizzazione della multiculturalità
- > Temi: immigrazione, diritti umani, cambiamento climatico, contrasto alla discriminazione e al razzismo
- > Coinvolte in ogni forma partecipazione politica e sociale, soprattutto in attivismo di strada

Progressisti Esitanti (10 %)

- > Prevalentemente giovani donne, orientate a sinistra o estrema sinistra
- > Visioni basate sull'inclusività e la diversità
- > Favorevoli al pluralismo e all'immigrazione, per una società multiculturale
- > Nessuna nostalgia per una società idealizzata del passato
- > Temi: diritti umani, antidiscriminazione, cambiamento climatico
- > Impegno civico ampio ma superficiale

Centro Propositivo (23 %)

- > Giovani ragazze e ragazzi sui 20 anni
- > Visioni basate sulla diversità culturale, per una società più giusta e attenta alle questioni ambientali
- > Si collocano al centro politico, spesso con opinioni progressiste
- > Temi: educazione, diritti umani, cambiamento climatico, antidiscriminazione
- > Svolgono un ruolo di ponte tra attivisti e popolazione generale
- > Partecipano con petizioni e voto, ma anche attivamente a proteste e boicottaggi, tendendo a valorizzare l'azione civica collettiva

Maggioranza Silenziosa (29 %)

- > È il gruppo meno coinvolto
- > Visioni basate sulla moderazione, la stabilità e a benefici pratici
- > Posizioni neutrali e interesse politico limitato
- > Evitano retoriche polarizzanti e rifiutano chiaramente approcci radicali
- > Temi: educazione, diritti umani, cambiamento climatico
- > Spesso dubitano che l'impegno civico individuale abbia davvero un impatto

Conservatori Disimpegnati (14 %)

- > Prevalentemente uomini tra i 30 e i 40 anni, chiaramente orientati a destra
- > Visioni conservatrici e basate sull'ordine e la tradizione
- > Contro la direzione politica attuale, nostalgici del passato
- > Sostengono valori tradizionali, l'invisibilità delle minoranze, politiche antifemministe e tendono a negare gli errori del passato
- > Poco coinvolti, al massimo votano o fanno donazioni

Attivisti Conservatori Radicali (12 %)

- > Prevalentemente uomini tra i 20 e i 30 anni, chiaramente orientati a destra o estrema destra
- > Visioni conservatrici basate sul liberalismo economico e l'omogeneità culturale
- > Sostengono valori tradizionali e ruoli di genere
- > Molto attivi politicamente soprattutto nei partiti e spesso sostengono strategie sovversive

The Allianz Foundation Next Generations Study

© Allianz Foundation, Berlin
Gennaio 2026

Allianz Foundation
Pariser Platz 6
10117 Berlin
allianzfoundation.org

Direzione del progetto
Dr. Simon Morris-Lange, Allianz Foundation

Team di autori
Dr. James Rhys Edwards, SINUS
Dr. Marc Calmbach, SINUS
Dr. Simon Morris-Lange, Allianz Foundation
Florinda Brands, Allianz Foundation

Team di ricerca
Dr. James Rhys Edwards, SINUS
Dr. Marc Calmbach, SINUS
Carolin Schramm, SINUS
Consulenza a cura di: Prof. Dr. Michael Zürn, WZB

Progettazione grafica e impaginazione
plan p. GmbH

Crediti fotografici
Titolo: gettyimages

Condizioni di utilizzo
CC BY-SA 4.0